

Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

Newsletter Atdal Over 40 Centro – Nord

Anno XIII - Nr. 9 del 20 aprile 2015

Coordinamento redazionale: Armando Rinaldi. I Soci che volessero collaborare ai prossimi numeri o segnalare notizie possono scrivere un'email a atdalover40@atdal.eu.

Si ringraziano gli amici **Gabriella** e **Marco** per aver collaborato a questa news letter.

* * * *

IN QUESTO NUMERO

- **Una piccola richiesta al Comune di Milano**
- **Ansia e depressione, una ricerca certifica i danni agli esodati**
- **Francia, “la disoccupazione uccide 10-20 mila persone all’anno”**
- **Italia, la strage nel silenzio: nel 2014 il record dei suicidi**
- **Lo squalore, un articolo di Massimo Gramellini su La Stampa**
- **Notizie dalla crisi**

EXPO 2015: UNA PICCOLA RICHIESTA AL COMUNE DI MILANO

In prossimità dell'inaugurazione dell'EXPO avevamo valutato la possibilità di farci carico del costo di un certo numero di biglietti di ingresso da distribuire a quei disoccupati in contatto con la nostra Associazione che hanno inutilmente cercato in tutti i modi di trovare una occupazione retribuita proprio all'interno del circuito della mostra internazionale. Avevamo ipotizzato di farci carico del costo di 15-20 biglietti ma abbiamo dovuto rinunciare all'idea date le nostre scarse finanze.

Ci siamo quindi rivolti via mail all'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Milano chiedendo un sostegno a questa iniziativa senza mancare di fare presente che in oltre 13 anni di attività sul territorio milanese la nostra Associazione non ha mai avuto il benché minimo sostegno pubblico.

L'Assessorato alle Politiche Sociali ci ha risposto rapidamente per informarci che il budget di competenza non prevede questo tipo di contributi ma che si sarebbe fatto carico di girare la richiesta all'Assessorato al Lavoro impegnandosi a farci avere un riscontro direttamente o attraverso l'Assessore al Lavoro.

Al momento non ci è pervenuta nessuna risposta.

Non abbiamo fretta, l'EXPO dura sei mesi e quindi c'è tutto il tempo per decidere in merito da parte degli organi competenti. Attendiamo fiduciosi.

ANSIA E DEPRESSIONE, UNA RICERCA CERTIFICA I DANNI AGLI ESODATI

(dal sito www.miowelfare.it, un articolo di Raffaele Marmo)

12/04/2015

Che rimanere senza stipendio e vedersi sfuggire di mano, in una notte e all'improvviso, la pensione possa essere una causa di depressione, è agevole immaginarlo. Ora, però, a certificare la drammatica condizione psicologica degli esodati è uno studio scientifico di un'università italiana, svolto presso la facoltà di psicologia: uno studio che sarà presto pubblicato integralmente dagli autori e che qui anticipiamo nei suoi elementi più significativi.

Condotto da settembre 2013 ad aprile 2014, su un campione di 50 esodati, la ricerca ha puntato a verificare se la riforma pensionistica del 2011 ha provocato «l'insorgere di alterazioni psicopatologiche conclamate e se ha avuto ripercussioni sullo stato di salute generale e sulla qualità di vita dei diretti interessati».

Ebbene, i risultati non lasciano spazio a dubbi. Le persone coinvolte, si legge nel report, «condividono una dolorosa ed arrabbiata constatazione di uno stravolgimento esistenziale, non solo per effetto della sopraggiunta precarietà economica, ma anche per la rottura dei legami sociali, talvolta persino familiari». «L'inattesa perdita dell'identità sociale (non essendo né lavoratore né pensionato, l'esodato non ricopre alcun ruolo riconosciuto) porta inevitabilmente a riflettere sul tratto di vita già vissuto e su quello a venire. Sorge un sentimento di sfiducia, uno scoraggiamento, che fa sentire fragili, vulnerabili, inutili, impotenti. Alcuni sperimentano un senso di vergogna, che conduce lentamente all'isolamento».

La condizione di esodato produce conseguenze che incidono immediatamente e direttamente sulla salute psico-fisica. I disturbi riscontrati appartengono principalmente alle categorie dei disturbi d'ansia e dei disturbi depressivi: riguardano tono dell'umore, insonnia, affaticamento, attacchi di panico.

Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

E le donne manifestano un andamento depressivo di natura più severa, con un valore medio che si colloca nella fascia “moderata”/“grave” e con picchi significativi propri della fascia “grave” del disturbo.

La riforma Fornero, dunque, ha finito per produrre, principalmente per persone rimaste in mezzo al guado, una serie di conseguenze «destabilizzanti» senza precedenti. Le nuove regole «interrompono *bruscamente ed inaspettatamente*» il processo di costruzione del futuro di ciascuno e «stroncano una costruzione di senso». «Si fanno i conti con l'età, quella cronologica, quella lavorativa, quella mentale». «L'esodato ha la sensazione di non poter più andare né avanti né indietro. I progetti elaborati in precedenza non sono più realizzabili, non se ne possono fare di nuovi. I soldi messi da parte per un determinato scopo servono ora a pagare i contributi ed a vivere. S'intensifica la paura degli imprevisti e di non avere i mezzi per affrontarli. Sorge un senso di vergogna. Aumenta il sentimento di esclusione sociale».

«L'aspetto intergenerazionale svolge anch'esso una parte importante: da un lato, i genitori anziani che necessitano di assistenza suscitano una serie di implicazioni psicologiche legate al processo di “presa di coscienza” del proprio invecchiamento; dall'altro, i rapporti con i figli (universitari, disoccupati, indipendenti con o senza una propria famiglia) si fanno complessi e ambivalenti: si acquiscono le difficoltà di comunicazione, si entra in “concorrenza” nella ricerca di un lavoro, si invertono i ruoli (sono i figli che “mantengono” il padre o la madre esodato/a)».

FRANCIA, “LA DISOCCUPAZIONE UCCIDE 10-20 MILA PERSONE ALL'ANNO” (articolo pubblicato dalla rivista VALORI il 26 marzo 2015)



La **salute dei disoccupati** è molto meno tutelata rispetto a quella di chi ha un lavoro. A spiegarlo è uno studio di un ricercatore francese dell'Inserm, Pierre Meneton, secondo il quale la mancanza di un'occupazione uccide ogni anno «**tra le 10 e le 20 mila persone**». Lo scienziato ha analizzato le condizioni di circa 6.000 volontari di età variabile dai 35 ai 64 anni, in un periodo di tempo compreso tra il 1995 ed il 2007, concentrandosi in particolare sulla salute cardiovascolare e su tasso di mortalità. I risultati sono stati pubblicati dalla rivista **International Archives of Occupational and Environmental Health**, e mettono in luce una «sovramortalità molto marcata» tra i disoccupati, ovvero circa tre volte superiore rispetto alla media dei lavoratori. Chi è in cerca di un posto, infatti, adotta spesso comportamenti e stili di vita più a rischio: «Consuma più **alcol**, mangia meno frutta e verdura, e assimila un quantitativo di calorie decisamente più alto». Secondo lo

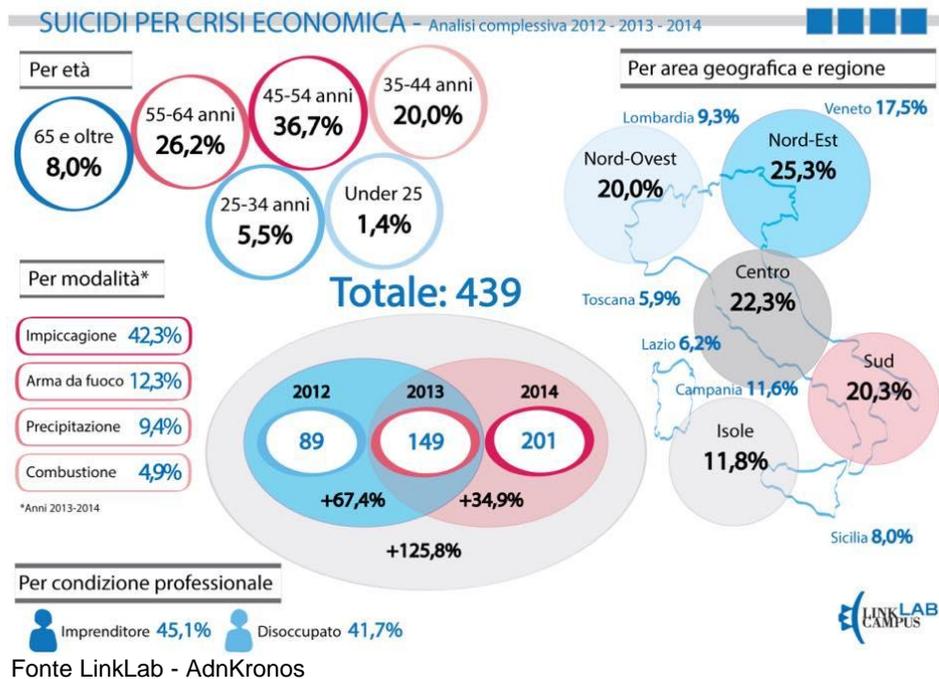
psichiatra Michel Debout, riferisce il magazine L'Express, la salute dei disoccupati può essere considerata «un vero e proprio **buco nero nella conoscenza scientifica e medica**».

ITALIA, LA STRAGE NEL SILENZIO: NEL 2014 IL RECORD DEI SUICIDI (stralci da un articolo pubblicato dal Venerdì di REPUBBLICA il 3 aprile 2015)

Sono passati tre anni ma assomigliano a decenni. C'era Mario Monti e Elsa Fornero al lavoro e non passava giorno che senza che qualcuno si suicidasse per la crisi. Non si parlava d'altro. Tv e giornali, soprattutto di Berlusconi, accusavano Monti che accusava i Governi precedenti, soprattutto di Berlusconi: “Le sofferenze umane”, chiosava il premier “dovrebbero far riflettere chi ha portato l'economia in questo stato e non chi da questo stato sta cercando di farla uscire”. Poi, come accade alle cose umane, le polemiche si placarono e i suicidi passarono di moda. Invece non fanno che aumentare - 89 nel 2012, 149 nel 2013, 201 nel 2014 – a un tasso di crescita del 125 per cento in due anni. I dati di LinkLab, a cui si deve l'unico monitoraggio serio, raccontano che se la ripresa sta arrivando, molti sono ancora nel tunnel. Come ogni anno, a uccidersi sono quasi solo uomini (187 contro 14 donne), soprattutto tra i 45 e i 54 anni. Ma se nel 2012 i suicidi si concentravano nel Nord, in particolare in Veneto, oggi sono distribuiti su tutto il territorio nazionale. I lavoratori dipendenti si sono dimezzati (erano il 12,8% nel 2013, sono 5,5% nel 2014) e per la prima volta i disoccupati (48,3%) hanno superato gli imprenditori (40,3%).

I suicidi economici segnalano un disagio ampio e invisibile. Gli psicologi parlano di un generico aumento della depressione ... Ma statistiche sugli stati d'animo non ne esistono. Bisogna affidarsi a indicatori indiretti come i suicidi, appunto, o il consumo di antidepressivi che sale inesorabilmente al tasso del 2,5% medio annuo: nei primi nove mesi del 2014, segnala l'ultimo rapporto dell'Autorità Nazionale sul Farmaco, gli antidepressivi sono diventati “una delle principali componenti della spesa farmaceutica pubblica”.

Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.



LO SQUALORE (Massimo Gramellini, La Stampa, 08/04/2015)

Il blog «Dis.Amb.Iguando» della professoressa Giovanna Cosenza ospita la lettera di Paolo, un giovanotto laureatosi con lei e ora impegnato a macinare carriera dentro una multinazionale. Paolo racconta che un collega di 55 anni, Mario, si è appena dimesso per problemi con l'azienda. Gli vengono imputate lentezza e incapacità di adattamento al nuovo. In realtà, scrive Paolo, il problema di Mario sono io. Io che con vent'anni di meno mi sono ritrovato a vessarlo in veste di suo superiore. E che da quando lui si è licenziato per causa mia non dormo più la notte perché so di essere diventato uno squalo come gli altri.

Ci vorrebbe una pagina, forse un libro intero, per sviscerare le questioni relative al significato moderno del lavoro che la confessione di Paolo porta in superficie. In questo spazio breve e poco serio mi accontenterò di sfiorarne un aspetto. Detto tutto il male possibile dei pelandroni e dei cialtroni, si può chiedere a un uomo di mezza età, con energie in calo e familiari a carico, di avere la bava alla bocca di un trentenne concentrato soltanto sulla carriera? Si può immaginare un modello unico di società in cui la legge della giungla viene applicata indifferentemente a tutte le generazioni? Con il prolungamento della vita e l'inaridirsi delle pensioni il sistema produttivo del futuro non potrà più permettersi il lusso di rottamare i «diversamente giovani» ai primi cenni di cedimento. A meno di procedere a esecuzioni di massa, sarà costretto a riformare uno schema che accanto a quello dei giovani squali preveda ed esalti, in ruoli e con modalità diverse, il contributo delle sagge tartarughe.

NOTIZIE DALLA CRISI

Whirpool - Indesit: 1.350 esuberi, **Gruppo Bottero (CN):** 72 licenziamenti, **Isola Verde (TA):** 223 licenziamenti, **Eridania Sadam (BO):** 162 licenziamenti, **Keller Elettromeccanica (CA):** 276 licenziamenti, **Team (TE):** 46 licenziamenti, **Cartiera San Felice (PT):** 25 licenziamenti, **Focardi Edilizia (FI):** 40 licenziamenti, **Itierre Tessile (IS):** 247 licenziamenti, **Risorse Sabine (RI):** 87 licenziamenti, **Centro Le Creste (LI):** 120 licenziamenti, **Carrefour (PA):** 77 licenziamenti, **NH Hotels (RM):** 500 licenziamenti, **Cedir Ceramiche (BO):** 65 licenziamenti.

La globalizzazione non è fenomeno naturale, ma fenomeno politico concepito per raggiungere obiettivi ben precisi.

Noam Chomsky

Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

5X1000

E' TEMPO DELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

**DEVOLVERE IL 5X1000 ALLA NOSTRA ASSOCIAZIONE NON COSTA
NULLA ED E' UN MODO CONCRETO PER SOSTENERE ATDAL OVER40**

E' SEMPLICISSIMO

**NEL MODULO SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL 5X1000 DELL'IRPEF
INSERIRE NEL RIQUADRO "SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE
ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE" IL CODICE FISCALE
DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE**

97337300152

E APPORRE LA FIRMA

ATDAL OVER40 è presente anche su Facebook alla pagina:

<https://www.facebook.com/Atdal.Over40?ref=hl>

*** * * ***

ISTRUZIONI PER ADERIRE ALLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

L'adesione all'associazione comporta la compilazione di un Modulo di Adesione, di un Questionario ed il versamento di una quota annua di 20 €.

Il **Modulo di adesione** è reperibile al link:

<http://www.atdal.eu/wp-content/uploads/2012/03/Modulo-Adesione-2014-1.pdf>

Il **Questionario** al link: **<http://www.atdal.eu/wp-content/uploads/2012/03/questionario.pdf>**

La quota di adesione può essere corrisposta secondo le seguenti modalità:

- Assegno intestato all'Associazione Atdal Over40 da spedire a: Associazione Atdal Over40 – c/o Armando Rinaldi Via Bolama, 7 – 20126 Milano
- Bonifico Bancario intestato a Associazione Atdal Over40 presso Banca Popolare di Sondrio – Ag. 1 - Via Porpora, 104 - Milano - IBAN **IT77S0569601602000006382X39**

RINNOVO DELLA QUOTA ASSOCIATIVA

Può essere effettuato con le stesse modalità indicate per aderire all'Associazione. **NON** è necessario ricompilare e spedire il modulo di adesione

Si prega di evitare di spedire via posta la quota in contanti